

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
27

LE PAROLE DELLA FILOSOFIA

Le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia

a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II

Scuola delle Scienze Umane e Sociali

Quaderni

27

Le parole della filosofia

Le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia

a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Le parole della filosofia : le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia / a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo. – Napoli : FedOAPress, 2024. – 464 p. ; 24 cm. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 27).

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-225-0

DOI: 10.6093/978-88-6887-225-0

Online ISSN della collana: 2499-4774

Questo volume è stato pubblicato grazie al finanziamento di Ateneo concesso dall'Università di Napoli Federico II e con un contributo della Società Filosofica Italiana (SFI).

Comitato scientifico

Enrica Amaturò (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Monteagudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesaro (Corte Costituzionale)

© 2024 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

0. Un'introduzione alle parole della filosofia, <i>di Anna Motta e Lidia Palumbo</i>	9
I. ETICA E POLITICA	13
PARTE A. SAGGI DELLE SESSIONI PLENARIE	15
1. Dal <i>bíos hairesótatos</i> alle bioetiche contemporanee. Viaggio attraverso la storia del concetto filosofico di <i>bíos/vita</i> , <i>di R. Loredana Cardullo</i>	17
2. Utopia, <i>di Carla Danani</i>	35
3. Tolleranza, libertà di coscienza, libertà di espressione: uno stesso paradigma?, <i>di Antonella Del Prete</i>	59
4. Ascesi: variazioni sul tema da Nietzsche a Weber, <i>di Edoardo Massimilla</i>	77
5. Genealogia. Risarcire i debiti: note a partire dalla seconda dissertazione della <i>Genealogia della morale</i> , <i>di Tiziana Andina</i>	117
6. Il libero arbitrio è veramente un'illusione?, <i>di Mario De Caro</i>	133
PARTE B. SAGGI DELLE SESSIONI PARALLELE	141
7. Da natura a cultura. Il concetto di <i>ethos</i> negli scritti biologici ed etico-politici di Aristotele, <i>di Myriam Lazzaro</i>	143
8. Superiorità assiologica, teologica e meta-ontologica. L'evoluzione del concetto di (idea del) bene in alcune fasi del Platonismo, <i>di Enrico Volpe</i>	151
9. <i>Misericordia vel humanitas</i> : la metamorfosi della giustizia secondo Lattanzio, <i>di Fabio Fernicola</i>	157
10. <i>L'inuentio</i> linguistico-concettuale della <i>sinderesi</i> : osservazioni diacroniche su un termine mai nato, <i>di Tiziano F. Ottobrini</i>	163
11. "En ser indio mi vanidad se funda". L'introduzione e lo sviluppo del concetto d'indigenismo nella filosofia politica, <i>di Manuel López Forjas</i>	171
12. La risemantizzazione della nozione di <i>Velleité</i> nell'opera filosofica di Frans Hemsterhuis, <i>di Viviana Galletta</i>	177

13. La frontiera, luogo di separazione e incontro. Riflessioni a partire dalla filosofia terzomondista di Mohammed Aziz Lahbabi, <i>di Francesco Patrone</i>	183
14. La risemantizzazione della secolarizzazione nel lavoro di Charles Taylor, <i>di Enrico Di Meo</i>	191
15. La lettura filosofica del gesto. Evoluzione dal XIX secolo fino ai giorni nostri, <i>di Francesca Camponero</i>	199
16. Il concetto di limite nella società odierna, <i>di Nunziatina Sanfilippo</i>	203
II. RELIGIONE E STORIA DELLE IDEE	211
PARTE A. SAGGI DELLE SESSIONI PLENARIE	213
17. Da οὐσία a ġawhar. Al-Fārābī sulla terminologia dell'essere dal greco all'arabo, <i>di Cecilia Martini Bonadeo</i>	215
18. Un nome per Dio in cinese. Sull'universalizzabilità del lessico onto-teologico europeo, <i>di Francesco Piro</i>	233
19. "Un volto che ci somiglia". L'Italia di Carlo Levi tra mondo arcaico e contemporaneità dei tempi, <i>di Maurizio Martirano</i>	253
20. La metamorfosi del concetto di "metodo" nella prospettiva della complessità, <i>di Annamaria Anselmo</i>	269
PARTE B. SAGGI DELLE SESSIONI PARALLELE	279
21. Quando la filosofia e la medicina hanno trovato la loro 'strada', <i>di Francesca Gambetti</i>	281
22. Vuoto, <i>di Sergio A. Dagradi</i>	289
23. Persona e dignità dell'uomo, <i>di Antonio Calicchio</i>	295
24. Anima. Il mito del carro nella <i>Katha Upaniṣad</i> e nel <i>Fedro</i> di Platone, <i>di Marco Orsetti</i>	301
25. <i>Psyché</i> : da "vero sé" a struttura del cosmo. La nozione di anima da Socrate all'Accademia platonica antica, <i>di Flavia Palmieri</i>	307
26. «Eros è eros di nulla o di qualcosa?» (<i>Symp.</i> 199e6-7). Su due significati originari di eros, <i>di Francesca Pentassuglio</i>	313
27. La polisemia della nozione di <i>dialektike</i> nel pensiero greco antico. Antilogica, dialogica, dialettica oggettiva, <i>di Federica Piangerelli</i>	319
28. Tra <i>re-legere</i> e <i>re-ligare</i> . L'accidentato cammino del termine <i>religio</i> , <i>di Chiara Rover</i>	325
29. <i>Forma, species, idea</i> . La risemantizzazione latina di εἶδος e ἰδέα, <i>di Matteo Parente</i>	331
30. <i>Beatitudo</i> e <i>summum bonum</i> in Boezio, fra filosofia classica e teologia cristiana, <i>di Renato de Filippis</i>	337
31. <i>Idea</i> . Metamorfosi nel secolo XIV, <i>di Francesco Fiorentino</i>	343

32. La metafora della visione e le origini del prospettivismo in Cusano, <i>di Davide Monaco</i>	349
33. L'Idolo: migrazioni di una fascinazione ancestrale, <i>di Francesco Clemente</i>	355
34. Pensare Dio (e il mondo) dopo Spinoza, <i>di Nicola Zippel</i>	361
35. Sul concetto di <i>stupore</i> . Una considerazione schellinghiana <i>attraverso</i> Pareyson, <i>di Stefano Piazzese</i>	369
36. Stefan George e il tradimento della parola, <i>di Giacomo Fronzi</i>	375
37. La mistica in Edith Stein: un'esperienza fenomenologica di Dio, <i>di Gloria Piccioli</i>	383
38. Concepire la mistica in chiave filosofica. Antecedenti e conseguenze del Concilio Vaticano II, <i>di Veronica Tartabini</i>	391
39. <i>In novitate vitae</i> . Il significato del "nuovo" nelle interpretazioni contemporanee della <i>kainē ktisis</i> paolina, <i>di Lorenzo Pompeo</i>	397
40. La "carne" e le "idee sensibili" nel pensiero di Merleau-Ponty. Alla ricerca di una nuova ontologia con parole nuove, <i>di Maria Concetta Di Giaimo</i>	405
41. Immagini del nichilismo. Severino, Vattimo e l'ombra di Heidegger, <i>di Niccolò Tarquini</i>	413
III. DIDATTICA DELLA FILOSOFIA	419
42. La didattica della filosofia mediante l'analisi del metodo di scrittura dei filosofi, <i>di Ennio De Bellis</i>	421
43. La metamorfosi del tempo filosofico. Spunto didattico attraverso il testo agostiniano, <i>di Stefania Zanardi</i>	431
44. MetaLife. Sapiens nell'epoca del <i>Digitocene</i> , <i>di Gianluca Giannini</i>	443
English abstracts	455

considerarle nella loro sostanza e nella loro radicalità; e che ci permetterebbe di comprendere finalmente che la crisi più profonda che stiamo attraversando è una crisi culturale di cui purtroppo, per mancanza di un “metodo” adeguato, non riusciamo a cogliere l'essenza. Siamo infatti di fronte ad un “errore epistemologico” che viene perpetrato ormai da molti secoli; un errore che riguarda in buona sostanza *il metodo* che utilizziamo per organizzare i saperi, le conoscenze, le idee, le visioni, le metafore che costituiscono l'*habitat* che contribuiamo a produrre, ma di cui nello stesso tempo ci “nutriamo”.

Questo tipo di errore è fra i più difficili da scoprire, dato che le conseguenze ad esso connesse emergono con molta lentezza e una volta concretizzatesi purtroppo diventa molto arduo porvi rimedio.

Edgar Morin ha scritto in proposito che “se si può mangiare, respirare, senza conoscere le leggi della digestione o della respirazione, ma fenomeni di asfissia, allergia, indigestione o intossicazione ci avvertono subito se c'è un problema che investe queste nostre funzioni vitali”¹, purtroppo invece gli errori, le illusioni i problemi che ineriscono al nostro modo di organizzare i saperi, di conoscere e di “accoppiarci strutturalmente” col nostro “dominio di esperienze”² non ci danno “nessun segnale immediato, anzi si potrebbe aver contezza delle conseguenze solo quando la situazione è già diventata irrimediabile, perché gli errori epistemologici hanno una natura intangibile” e quindi riconoscerli individuarli richiede grandi sforzi concettuali³.

Anche Gregory Bateson ha rilevato in proposito che se agiamo partendo da premesse epistemologiche errate, ci accorgiamo dell'errore quando diventa difficilissimo liberarsene, poiché “l'errore epistemologico è come il miele, ogni cosa con cui si cerca di sbrattarsi le mani diventa a sua volta appiccicosa e le mani stesse rimangono sempre appiccicose”⁴.

A tal proposito è opportuno evidenziare che tutte le produzioni mentali, le categorie, i concetti, i principi, i linguaggi, i modelli, le metafore che utilizziamo per rapportarci al mondo, che per molti versi si continuano a considerare come *apriori*, sono in verità dei nostri prodotti soggetti al tempo e alla storia e come tali in continua trasformazione; sono per dirla con Morin, degli

¹ E. Morin, *Il Metodo*. 3, trad. it., pp. 5-6.

² Per ciò che concerne i concetti di “accoppiamento strutturale” e di “dominio di esperienza” si rimanda a H. Maturana – F. Varela, *Autopoiesi e cognizione*, trad. it.; Id., *L'albero della conoscenza*, trad. it.; Id., *Macchine ed esseri viventi. L'autopoiesi e l'organizzazione biologica*, trad. it.

³ Cfr. sempre E. Morin, *Il Metodo*. 3, trad. it.

⁴ Su ciò cfr. G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, trad. it., pp. 498 ss.

“*aposteriori* evolutivi”; delle “*strutture dissipative*” per utilizzare un concetto di Ilya Prigogine; sono, come scrive Bateson, delle “*mappe*” che noi creiamo per relazionarci al “*territorio*”⁵.

La conseguenza più grave, derivata dall’incapacità di riflettere su questi *aposteriori* evolutivi, scambiati per degli universali che in quanto tali non avrebbero più bisogno di essere ripensati, è stata l’aver generato un’inadeguata relazione con “l’Altro” dove per altro si può intendere la Natura, l’Umanità o anche la nostra interiorità.

3. *Totemismo, animismo, reductio ad unum e meccanicismo*

Una breve ricostruzione storico-antropologica può richiamarci alla memoria che quando l’uomo è passato dal “sentire senza avvertire” all’“avvertire con animo perturbato e commosso”⁶, ha avuto inizio la fase del *totemismo*, ovvero una fase in cui l’essere umano si rapportava alla realtà traendo spunto dal mondo naturale e applicando queste immagini in modo metaforico al contesto, alla società e al modo di pensare. La successiva fase è stata definita *animismo*, l’uomo cioè ha iniziato ad antropomorfizzare la Natura e i fenomeni naturali. Sia quando imitavamo il mondo sia quando come metafora di riferimento usavamo noi stessi, si rimaneva comunque all’interno di una visione sistemica che ci permetteva di percepirci in maniera mai separata dalla Natura o dagli altri esseri viventi⁷.

Il Totemismo, come l’animismo, produceva un atteggiamento unificante e circuitale che induceva l’individuo a cogliere le relazioni piuttosto che a reciderle. Quando abbiamo cominciato a “riflettere con mente pura”⁸, quando è nata la filosofia, si è certamente continuato a riconoscere la struttura enantiomorfa della realtà e della vita, la sua dinamicità creativa e organizzazionale, ma soprattutto per la prima volta si è cominciato a seguirla attraverso un pensiero razionale e ontologicamente dialettico, di cui Hegel ci ha successivamente reso consapevoli; l’uomo ha iniziato cioè a costruire un percorso, una

⁵ Per un approfondimento di questi temi si rinvia a E. Morin, *Il metodo*. 1, trad. it.; I. Prigogine – I. Stengers, *La nuova alleanza. Metamorfosi della scienza*, trad. it.; G. Bateson, *Verso un’ecologia della mente*.

⁶ G. Vico, *La scienza nuova*, p. 199. La *LIII degnità* è uno degli aforismi più incisivi attraverso cui Vico indica un percorso alternativo a quello emerso dalla razionalità formale, figlia della metafisica platonico-pitagorica, percorso che com’è noto costituirà uno dei temi nodali di tutta l’opera.

⁷ Su questi temi cfr. G. Bateson, *Verso un’ecologia della mente*, pp. 221 ss.

⁸ G. Vico, *La scienza nuova*, p. 199

via, un metodo razionale-storico-critico il cui obbiettivo non era più quello di soddisfare bisogni pratici, immediati, utili, ma quello di conoscere per ricercare un senso universale, per raggiungere delle idealità sempre di grado superiore che non riguardassero il singolo uomo, ma appunto l'umanità tutta⁹.

Contemporaneamente al pensiero storico-razionale però è emerso anche un altro atteggiamento che è diventato emblematico della cultura occidentale, l'esigenza di *reductio ad unum*: la complessità della realtà, con cui l'essere umano si è imbattuto sin dalla sua comparsa, è stata sempre percepita come una sorta di accumulo, di composizione esteriore, di accostamento, di giustapposizione di elementi; l'immagine con cui si può rendere tale visione può essere quella di una "matassa" di cui bisogna trovare il bandolo per poterla sciogliere oppure quella di un foglio accartocciato che deve essere "spiegato", stirato, per eliminare le pieghe e per poter leggerci dentro. In altri termini, la Natura è stata percepita come un meccanismo strutturalmente complicato, da smontare, semplificare, sciogliere e ridurre alle parti semplici che lo costituiscono. Se inizialmente la *reductio ad unum* ha generato la ricerca del principio unico da cui tutto deriva, dell'*arché* da cui il tutto si era generato, con la scienza classica la ricerca del principio unico si è trasformata nell'ossessiva ricerca dell'elemento semplice e la *reductio ad unum* è diventata un "metodo rigoroso", attraverso cui conoscere, tramite analisi, la "complicata realtà"¹⁰. Da Cartesio, Galileo, Keplero, Newton, fino ad arrivare a Kant quindi si è via via sempre più definita la visione di un mondo complicato come un oggetto meccanico, costituito da parti collegate e regolate secondo meccanismi lineari di causa-effetto; un mondo ordinato, in sé compiuto e caratterizzato dal tempo ciclico dell'eterno ritorno e quindi potenziale conoscibile in maniera completa. Questa visione è stata consacrata dal successo della meccanica newtoniana ed ha generato un'ontologia che ancora oggi risulta essere quella dominante¹¹.

Certo il pensiero storico-sistemico ha continuato a progredire, ma il riduzionismo era ormai diventato un vero e proprio *dictat* epistemologico e la me-

⁹ Su ciò cfr. a G. W. F. Hegel, *Fenomenologia dello Spirito*, trad. it.; Id., *Prefazione*; E. Husserl, *La crisi dell'umanità europea e la filosofia*; K. R. Popper, *Congetture e confutazioni*, trad. it. Per i riferimenti bibliografici sull'argomento rimando a G. Gembillo, *Le polilogiche della complessità*; G. Gembillo – A. Anselmo, *Filosofia della complessità*; G. Gembillo – A. Anselmo – G. Giordano, *Complessità e formazione*.

¹⁰ Cfr. in particolare E. Morin, *La sfida della complessità*.

¹¹ Su ciò cfr. E. Morin, *Il metodo*. I; Id., *La sfida della complessità*; I. Prigogine – I. Stengers, *La nuova alleanza*. Su queste tematiche e per un'ampia bibliografia sull'argomento si rimanda a G. Gembillo, *Neostoricismo complesso*; E. Morin – B. Mandelbrot – H. Maturana, *Complessità e neostoricismo*; G. Giordano, *Da Einstein a Morin. Filosofia e scienza tra due paradigmi*; A. Anselmo, *Da Poincaré a Lovelock*.

tafora meccanicistica da allora ha cominciato ad applicarsi a tutti i livelli della realtà non solo a quello fisico-chimico ma anche a quello biologico antroposociale e noosferico. Ne è conseguito che analisi, separazione, semplificazione, decontestualizzazione, recisione delle relazioni, misurazione, quantificazione, classificazione, etichettatura, ovvero le operazioni proprie del metodo scientifico classico sono diventate le operazioni del metodo di conoscenza *tout court*¹². L'obiettivo che questo tipo di conoscenza, ancora oggi orgogliosamente definita "oggettiva", si è posto è, a livello teorico, il raggiungimento di "certezza, universalità e definitività", mentre, a livello pratico, il dominio, la manipolazione e il controllo della Natura¹³.

4. *Il punto di svolta*

Se gli scienziati classici hanno prodotto questo metodo che dopotutto era figlio del loro tempo, oggi il problema è che si continua a rimanere ancorati alla loro visione del mondo, nonostante l'evoluzione delle scienze abbia generato nuove idee, nuove categorie, nuove parole e chiavi di lettura, nuove metafore per descriverlo. Certo i concetti classici rimangono ancora utili sul piano operativo, ma diventano fuorvianti e pericolosi se utilizzati in ambito teoretico, conoscitivo ed etico. L'orizzonte di senso da cui sono emersi è stato infatti totalmente sovvertito e ontologicamente modificato dalle rivoluzioni scientifiche avvenute tra l'800 e il '900 dello scorso millennio: il "Secondo principio della termodinamica" ha acceso i riflettori sull'irreversibilità dei fenomeni, mettendo in crisi in un sol colpo i concetti di ordine, di causa, di mutamento e di spazio e tempo assoluti; la "Fisica quantistica", la "Teoria della deriva dei continenti" e la "Teoria dell'espansione dell'universo" hanno rivelato, a livello microfisico, fisico e macrofisico, che la struttura della realtà è storico-evolutiva; grazie alle "Geometrie non euclidee" si è compreso che non esistono geometrie vere o false, ma soltanto più o meno convenienti, prodotte e inventate dall'uomo per necessità pratiche; la "Teoria della relatività" e sempre la "Fisica quantistica" hanno messo in crisi l'idea di conoscenza oggettiva, dimostrando il ruolo fondamentale del soggetto all'interno del processo di

¹² E. Morin, *La sfida della complessità*; G. Giordano, *Complessità. Interazioni e diramazioni*; H. Maturana, *Auto-coscienza e realtà*, trad. it.

¹³ Si rimanda in proposito E. Morin - A. B. Kern, *Terra-Patria*, trad. it.; J. Lovelock, *Gaia: manuale di medicina planetaria*, trad. it.

conoscenza; la “Teoria dei sistemi, La “Teoria dell’informazione” e quindi, per diretta filiazione da esse, la “Cibernetica” hanno contribuito in maniera potente a innescare una rivoluzione di tipo concettuale che ha supportato la visione sistemico-organicistica rispetto a quella meccanicista¹⁴. L’elenco potrebbe ovviamente continuare, ma credo che sia sufficiente per richiamare alla memoria i concetti epistemologici emersi dalla nuova *humus* scientifico-filosofica, come “auto-organizzazione”, “ricorsione”, “autopoiesi” “ecologia dell’azione” e per immergerci nelle riflessioni dei pensatori della “complessità” come Humberto Maturana, Gregory Bateson, Ilya Prigogine, Edgar Morin, James Lovelock, Lynn Margulis, Rachel Carson, Rensselaer van Potter¹⁵.

5. Potenza rivoluzionaria della parola complessità

Alla luce di quanto detto è opportuno chiedersi nuovamente cosa sia il mondo fuori di noi e che tipo di metodo utilizzare per coglierne la “complessità”, attribuendo a questo termine non l’accezione comune, ma quella etimologica. Edgar Morin in proposito ha scritto che complessità “è una parola la cui troppa pienezza, ne fa una parola vuota” anzi “più viene utilizzata, più il suo vuoto aumenta”¹⁶ anche perché troppo spesso è con la parola “complicazione” che viene erroneamente confusa, mentre *complexus* significa “tessuto insieme”.

¹⁴ Su ciò si rimanda a: A. Wegener, *La formazione dei continenti e degli oceani*; E. Mach, *La meccanica esposta nel suo sviluppo storico critico*, trad. it.; N. Lobacevskij, *Nuovi principi di geometria*, trad. it.; B. Riemann, *Sulle ipotesi che stanno alla base della geometria*, trad. it.; H. Poincaré, *La scienza e l’ipotesi*, trad. it.; Id., *Scienza e metodo*; I. Toth, *NO! Libertà e creatività*; Id., *Aristotele e i fondamenti assiomatici della geometria*; Id., *Matematica ed emozioni*; J. Fourier, *Théorie analytique de la chaleur*; I. Prigogine – I. Stengers, *La nuova alleanza*; W. Heisenberg, *Oltre le frontiere della scienza*, trad. it.; Id., *Indeterminazione e realtà*; N. Bohr, *I quanti e la vita*, trad. it., p. 54; Id., *Teoria dell’atomo e conoscenza umana*, trad. it.; F. E. Emery, *La teoria dei sistemi. Presupposti, caratteristiche e sviluppi di pensiero sistemico*, trad. it.; L. von Bertalanffy, *Teoria generale dei sistemi*, trad. it.; Ch. Seife, *La scoperta dell’universo. I misteri del cosmo alla luce della teoria dell’informazione*, trad. it.; N. Wiener, *Introduzione alla cibernetica*, trad. it.; Id., *La cibernetica. Controllo e comunicazione nell’animale e nella macchina*, trad. it.; H. von Foerster, *Sistemi che osservano*. Per ulteriori approfondimenti su questi temi rimando a F. Capra, *Il punto di svolta. Scienza, società e cultura emergente*, trad. it.; Id., *Il tao della fisica*, trad. it.; Id., *La rete della vita*, trad. it. Cfr. anche G. Gembillo – M. Galzigna, *Scienziati e nuove immagini del mondo* e ancora G. Gembillo, *Neostoricismo complesso*.

¹⁵ Per approfondire si rimanda a E. Morin, *Il Metodo*. 1.; Id., *Il Metodo*. 2.; Id., *Il Metodo*. 3.; Id., *Il Metodo*. 4.; *Il Metodo*. 5.; Id., *Il Metodo*. 6.; Id., *Il Metodo*. 7.; G. Bateson, *Verso un’ecologia della mente*; Id., *Mente e natura*, trad. it., *Le strutture dissipative. Auto-organizzazione dei sistemi termodinamici in non-equilibrio*, trad. it.; I. Prigogine – I. Stengers, *La nuova alleanza*; I. Prigogine, *La nascita del tempo*; Id., *Dall’essere al divenire*, trad. it.; Id., *La fine delle certezze*, trad. it.; *Tempo, Determinismo, Divenire*; Id., *Tra il tempo e l’eternità*, trad. it.; J. Lovelock, *Gaia. Nuove idee sull’ecologia*, trad. it.; Id., *Le nuove età di Gaia*, trad. it.; Id., *La rivolta di Gaia*, trad. it.; V. R. Potter, *Bioetica ponte per il futuro*, ed. it.; H. Jonas, *Il principio responsabilità. Un’etica per la civiltà tecnologica*; R. Carson, *Primavera silenziosa*, trad. it.

¹⁶ E. Morin, *La sfida della complessità*.

La parola *complessità* rimanda quindi alla metafora della "rete" e ha il potere di cambiare, se usata in tal senso, l'orizzonte in cui muoversi e di innescare una rivoluzione sia ontologica, dato che sconvolge il modo di intendere la struttura della realtà; sia logica, in quanto riguarda anche il modo di concepire il soggetto, l'uomo, il suo intelletto; e anche epistemologica, dato che inerisce al modo di rapportarci alla natura e di organizzare i saperi. In altri termini la complessità rivoluziona proprio il "metodo" di conoscenza.

Se il metodo cartesiano si fondava su quattro regole, possiamo dire con Morin che anche il metodo della complessità ha i suoi principi, mutuati peraltro sempre da ambiti scientifici: Il "principio dialogico", secondo cui l'articolazione, anzi l'esistenza stessa di un qualsiasi fenomeno dipende da relazioni contemporaneamente complementari e concorrenti, simbiotiche e antagoniste e questo sia se si indaga l'infinitamente piccolo, in cui ci si imbatte nel dualismo onda-corpuscolo, sia se si considera l'ambito biologico, in cui ci si trova di fronte alla dualità ontotipo-fenotipo e quindi specie-individuo, e *a fortiori* se si considerano i fenomeni specificamente umani e tutte le loro produzioni spirituali; il "principio ricorsivo", secondo cui qualsiasi fenomeno naturale è caratterizzato da processi articolati in circuiti in cui gli effetti retroagiscono sulle loro cause e in tal senso la ricorsione è più di una nozione anodina e cibernetica di anello di retroazione perché comporta non solo una retroazione regolatrice, ma svela un processo di auto-organizzazione e di auto-produzione; e infine il "principio ologrammatico", che ci insegna che non solo la parte è nel tutto, ma anche che il tutto è nella parte e questo se si considera già la cellula come parte di un organismo, ma anche come parte che contiene l'intero patrimonio genetico dell'organismo stesso, fino ad arrivare all'individuo che è sicuramente parte di una società che a sua volta è presente in lui attraverso il linguaggio, la cultura, le norme, gli usi, la religione ecc.

In altri termini in un Tutto ogni parte è in realtà un micro-tutto virtuale, legata alle altre parti e al Tutto stesso in maniera ricorsiva, dialogica e ologrammatica. In quest'ottica ogni esistente è in relazione e pertanto l'unica regola che vige è quella dell' "ecologia dell'azione" la sola a permetterci di prendere coscienza della poliedricità e della imprevedibilità del Reale e ad impedire di addormentarci di fronte "all'apparente ovvietà di astratti determinismi"¹⁷.

¹⁷ Su ciò cfr. sempre E. Morin, *Il Metodo*. 1; Id., *Il Metodo*. 2; Id., *Il Metodo*. 3; Id., *Il Metodo*. 4; *Il Metodo*. 5; Id., *Il Metodo*. 6; Id., *Il Metodo*. 7.

Bibliografia

- A. Anselmo, *Da Poincaré a Lovelock*, Firenze, 2012.
- G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, trad. di G. Longo, Milano, 1997.
- G. Bateson, *Mente e natura*, trad. di G. Longo, Milano, 1999.
- von L. Bertalanffy, *Teoria generale dei sistemi*, trad. di E. Bellone, Milano, 2004.
- N. Bohr, *Teoria dell'atomo e conoscenza umana*, trad. di P. Gulmanelli, Torino, 1961.
- N. Bohr, *I quanti e la vita*, trad. di P. Gulmanelli, Torino, 1974.
- F. Capra, *Il punto di svolta. Scienza, società e cultura emergente*, trad. di L. Sosio, Milano, 1996.
- F. Capra, *La rete della vita*, trad. di C. Capararo, Milano, 1997.
- F. Capra, *Il tao della fisica*, trad. di G. Salio, Milano, 1998.
- R. Carson, *Primavera silenziosa*, trad. di C. A. Gastecchi, Milano, 1963.
- F. E. Emery, *La teoria dei sistemi. Presupposti, caratteristiche e sviluppi de pensiero sistemico*, trad. di P. Morganti, Milano, 1974.
- von H. Foerster, *Sistemi che osservano*, a cura di M. Ceruti e U. Telfner, Roma, 1987.
- J. Fourier, *Théorie analytique de la chaleur*, Paris, 1988.
- G. Gembillo – A. Anselmo – G. Giordano, *Complessità e formazione*, Roma, 2008.
- G. Gembillo, *Neostoricismo complesso*, Napoli, 1999.
- G. Gembillo, *Le polilogiche della complessità*, Firenze, 2008.
- G. Gembillo – A. Anselmo, *Filosofia della complessità*, Firenze, 2017.
- G. Gembillo – M. Galzigna, *Scienziati e nuove immagini del mondo*, Milano, 1994.
- G. Giordano, *Da Einstein a Morin. Filosofia e scienza tra due paradigmi*, Soveria Mannelli, 2006.
- G. Giordano, *Complessità. Interazioni e diramazioni*, Messina, 2021.
- G. W. F. Hegel, *Fenomenologia dello Spirito*, trad. di E. De Negri, Firenze, 1995.
- G. W. F. Hegel, *Prefazione*, a cura di G. Gembillo e D. Donato, Soveria Mannelli, 2006.
- W. Heisenberg, *Oltre le frontiere della scienza*, trad. di S. Buzzoni, Roma, 1984.
- W. Heisenberg, *Indeterminazione e realtà*, a cura di G. Gembillo e G. Gregorio, Napoli, 2001.
- E. Husserl, *La crisi dell'umanità europea e la filosofia*, in *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, trad. di E. Filippini, Milano, 2008.
- H. Jonas, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di P. P. Portinaro, Torino, 2002.
- N. Lobachevskij, *Nuovi principi di geometria*, trad. di L. Lombardo-Radice, Torino, 1974.
- J. Lovelock, *Gaia: manuale di medicina planetaria*, trad. di S. Peressini, Bologna, 1992.
- J. Lovelock, *Gaia. Nuove idee sull'ecologia*, trad. di V. Bassan Landucci, Torino, 1996.
- J. Lovelock, *La rivolta di Gaia*, trad. di M. Scaglione, Milano, 2006.
- J. Lovelock, *Le nuove età di gaia*, trad. di R. Valla, Torino, 1991.
- E. Mach, *La meccanica esposta nel suo sviluppo storico critico*, trad. di A. D'Elia, Torino, 1992.
- H. Maturana – F. Varela, *Autopoiesi e cognizione*, trad. di A. Stragapede, Venezia, 1985.
- H. Maturana – F. Varela, *L'albero della conoscenza*, trad. di G. Melone, Milano, 1992.
- H. Maturana – F. Varela, *Macchine ed esseri viventi. L'autopoiesi e l'organizzazione biologica*, trad. di A. Orellana, Roma, 1992.
- H. Maturana, *Autocoscienza e realtà*, trad. di L. Formenti, Milano, 1993.

- E. Morin – A. B. Kern, *Terra-Patria*, trad. di S. Lazzari, Milano, 1994.
- E. Morin, *Il metodo*. 1. *La natura della natura*, trad. di G. Bocchi e A. Serra, Milano, 2001.
- E. Morin, *Il Metodo*. 2. *La vita della vita*, trad. di G. Bocchi e A. Serra, Milano, 2004.
- E. Morin, *Il Metodo*. 5. *L'identità umana*, trad. di S. Lazzari, Milano, 2002
- E. Morin, *Il Metodo*. 6. *Etica*, trad. di S. Lazzari, Cortina, Milano, 2005.
- E. Morin, *Il Metodo*. 3. *la conoscenza della conoscenza*, trad. di A. Serra, Milano, 2007.
- E. Morin, *Il Metodo*. 4. *Le idee: habitat, vita organizzazione usi e costumi*, trad. di A. Serra, Milano, 2008.
- E. Morin, *Il Metodo*. 7. *Il Metodo del Metodo*, a cura di A. Anselmo, G. Gembillo, F. Russo, Messina, 2021.
- E. Morin, *La sfida della complessità*, a cura di G. Gembillo e A. Anselmo, Firenze, 2011.
- E. Morin, Mandelbrot B., Maturana H., *Complessità e neostoricismo*, a cura di A. Anselmo, G. Giordano, G. Gregorio, Messina, 2009.
- H. Poincarè, *La scienza e l'ipotesi*, trad. di M. G. Porcelli, Bari, 1989.
- H. Poincarè, *Scienza e metodo*, a cura di C. Bartocci, Torino, 1997.
- K. R. Popper, *Congetture e confutazioni*, trad. di G. Pancaldi, il Mulino, Bologna, 2000.
- I. Prigogine – G. Nicolis, *Le strutture dissipative. Auto-organizzazione dei sistemi termodinamici in non-equilibrio*, trad. di A. Tripiciano, Firenze, 1982.
- I. Prigogine – I. Stengers, *La nuova alleanza. Metamorfosi della scienza*, trad. e cura di P. D. Napolitani, Torino, 1993.
- I. Prigogine, *Dall'essere al divenire*, trad. di G. Bocchi e M. Ceruti, Torino, 1986.
- I. Prigogine, *Tra il tempo e l'eternità*, trad. di C. Tatasciore, Torino, 1989.
- I. Prigogine, *La nascita del tempo*, Milano, 1992.
- I. Prigogine, *La fine delle certezze*, trad. di L. Sosio, Torino, 1997
- I. Prigogine, *Tempo, Determinismo, Divenire*, a cura di G. Bozzolato, Brugine, 1999.
- B. Riemann, *Sulle ipotesi che stanno alla base della geometria*, trad. di R. Pettoello, Torino, 1994.
- I. Toth, *Aristotele e i fondamenti assiomatici della geometria*, Milano 1998.
- I. Toth, *NO! Libertà e creatività*, Milano, 1998.
- I. Toth, *Matematica ed emozioni*, Roma, 2004.
- V. R. Potter., *Bioetica ponte per il futuro*, ed. it. a cura di M. Gensabella, trad. di R. Ricciardi, Messina, 2000.
- G. Vico, *La scienza nuova*, Milano, 1996.
- A. Wegener, *La formazione dei continenti e degli oceani*, trad. di C. Giua, Torino, 1976.
- N. Wiener, *La cibernetica. Controllo e comunicazione nell'animale e nella macchina*, trad. di G. Barosso, Milano, 1968.
- N. Wiener, *Introduzione alla cibernetica*, trad. di D. Persiani, Torino, 1997.